CAMERA DEI DEPUTATI N. **5109-A**

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO, PROGRAMMAZIONE)

presentata alla Presidenza il 1º ottobre 1998

(Relatore: **SUSINI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(CIAMPI)

—

Apporto al patrimonio della « Poste italiane SpA » dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria

Presentato il 15 luglio 1998

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il provvedimento oggi in esame concerne l'apporto al patrimonio della « Poste Italiane S.p.A. » dei crediti vantati dal Ministero del Tesoro nei confronti dell'ex Ente Poste Italiane per erogazioni di prestiti ed anticipazioni di tesoreria. I rapporti tra le Poste ed il Ministero del Tesoro sono caratterizzati dal fatto che le Poste, oltre ad utilizzare la tesoreria come proprio cassiere, hanno effettuato attraverso i conti di tesoreria incassi e pagamenti per conto dello Stato e di altri enti pubblici. Tali rapporti hanno subito delle profonde modifiche dovute alla trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni.

Con delibera del CIPE in data 18 dicembre 1997 veniva rinviata a data successiva alla trasformazione dell'Ente Poste Italiane in « Poste Italiane S.p.A. » la determinazione del Ministero del Tesoro per la definizione del patrimonio netto iniziale e, pertanto, per la sistemazione delle partite debitorie e creditorie. In sede di verifica sono state accertate alcune partite creditorie concernenti rapporti pregressi con la pubblica amministrazione per le quali si è resa necessaria una regolazione contabile interna che è, appunto, l'oggetto del provvedimento che oggi esaminiamo.

Nell'esame svoltosi nella Commissione Bilancio in sede referente sono state approfondite le questioni inerenti sia la formazione che la determinazione quantitativa delle partite creditorie, anche attraverso l'audizione del Presidente della Poste Italiane S.p.A., professor Enzo Cardi, sia attraverso l'audizione di una delegazione della Corte dei Conti.

Nell'audizione del Presidente Cardi si è potuto apprezzare la rilevanza e l'urgenza del provvedimento di cui stiamo discutendo, che si inserisce nel processo di trasformazione dell'azienda in S.p.A. e, in particolar modo, il fatto che alla luce delle norme previste ai sensi del decreto-legge n. 333 del 1992 è stato deciso che nella prima fase di operatività dell'azienda a questa fosse conferito un capitale di transizione la cui rettifica nei valori attivi e passivi è fissata al 31 dicembre di quest'anno. Si è altresì sottolineato che le partite in esame solo formalmente sono classificabili come debiti della Poste Italiane S.p.A. essendosi determinate in un contesto giuridico tutto interno a rapporti tra Amministrazioni dello Stato, perché afferente alla allora vigente Amministrazione Autonoma Poste e Telecomunicazioni. Si è infine rilevato che la valutazione di compatibilità rispetto alle regole dettate dai trattati della Unione Europea va colta in modo costruttivo in quanto costituisce un'utile occasione per accompagnare la fase di riassetto e razionalizzazione aziendale con un processo di confronto con le regole del mercato posto sotto l'alta vigilanza della Commissione dell'Unione Europea.

Con l'audizione della Corte dei Conti si sono evidenziati problemi di ordine più generale inerenti i rapporti di credito e debito tra lo Stato e le amministrazioni statali dotate di peculiari caratteristiche di autonomia, richiamando in proposito la giurisprudenza della Corte Costituzionale; si è sottolineato la necessità che nel provvedimento fosse espressamente qualificato e inserito l'importo complessivo dei crediti di tesoreria oggetto della regolare contabilizzazione cui faceva riferimento la relazione tecnica. Osservazione condivisa dalla Commissione e inserita, come vedremo, in un apposito emendamento proposto dal relatore.

Giova altresì ricordare che nell'audizione sopracitata la Corte dei Conti ha ribadito riflessioni e osservazioni critiche

sullo stato della situazione contabile delle Poste, richiamando i termini di una analisi dettagliata contenuta nella Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste Italiane per l'esercizio 1997. È doveroso sottolineare che questa problematica sarà possibile e opportuno riprenderla in altre occasioni, a prescindere dal provvedimento in esame che ha, obiettivamente, una portata assai più specifica e limitata.

L'operazione contenuta in questo provvedimento si limita infatti ad accogliere, ai fini di chiarezza dello stato patrimoniale, l'esigenza di trasformare due partite debitorie nei confronti del Tesoro dello Stato in partecipazioni a capitale societario.

È un'operazione che non comporta oneri di spesa, fornisce certezze contabili, consente, in prospettiva, un recupero del valore del credito trasformato in partecipazione, in ragione del consolidamento aziendale nel suo complesso *iter* di risanamento. Si deve altresì sottolineare che tale operazione, concernente fatti di permutazione dello stato patrimoniale, in quanto finanziariamente neutra non necessita di alcuna copertura di spesa.

La deliberazione del CIPE citata all'inizio della relazione fissa al 31/12/1998 il termine per la presentazione al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica delle rettifiche da apportare con apposito decreto. La vecchia procedura contabile, meglio nota come cassa-vaglia, seguita fino alla separazione dei flussi finanziari di competenza delle poste da quelli derivati da servizi per conto terzi, ha dato luogo, fino a tutto il 1995, ad anticipazioni di tesoreria e successivi rimborsi che hanno evidenziato il debito dell'Ente Poste nei confronti del Tesoro.

Come risulta dal bilancio 1997 dell'Ente Poste, certificato da una società di revisione e sottoposto al controllo ispettivo della Ragioneria generale dello Stato, si tratta, nello specifico, di 4.666 miliardi di anticipazioni di tesoreria utilizzate per pagamenti di spese proprie dell'ente fino al 1995 compreso e di 479,1 miliardi per il rimborso di pensioni erogate nel periodo agosto-dicembre 1993 al personale postelegrafonico con anticipazioni del Tesoro ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 487 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 1994.

Va rilevato che la volontà del legislatore di porre a carico del Tesoro partite creditorie pregresse vantate nei confronti dell'Ente Poste Italiane si era già manifestata con il sopracitato decreto-legge n. 487 del 1993, laddove, all'articolo 7, commi 3 e 4, si è posto a carico del Tesoro, a titolo definitivo, l'importo corrispondente alle anticipazioni concesse dal Tesoro medesimo nonché dalla Cassa depositi e prestiti per la copertura dei disavanzi pregressi.

L'iniziativa non comporta dunque oneri per l'erario in quanto l'operazione proposta, nella considerazione che il Tesoro è azionista unico della Poste Italiane S.p.A., tende soltanto a modificare la natura della posta attiva nell'ambito del patrimonio statale.

Si tratta, per concludere, di una mera regolazione contabile che, in nessun modo può essere equiparata ad una forma di aiuto da parte dello Stato, per cui, da questo punto di vista, non dovrebbe sorgere nessuna difficoltà in sede comunitaria. Una semplice operazione di ristrutturazione del patrimonio con aumento della quota di partecipazione posseduta dallo Stato, con un impatto perciò INESISTENTE sul deficit.

La Commissione, su proposta del relatore, ha accolto l'emendamento che raccoglie una sollecitazione della Corte dei conti volta a iscrivere e quantificare espressamente nel testo del disegno di legge l'importo complessivo dei crediti di tesoreria oggetto della operazione contabile. Si è altresì convenuto di proporre un ordine del giorno che impegni il Governo a far sì che, a partire dalla fine del '98, nel conto del patrimonio dello Stato le partecipazioni dello Stato siano valutate in base al patrimonio netto; ciò serve ulteriormente a chiarire la neutralità dell'operazione contabile presentata in questo disegno di legge.

Marco SUSINI, *Relatore*.

PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge n. 5109;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 1. 4 e 1. 5.

PARERE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

La IX Commissione,

esaminato il contenuto del disegno di legge n. 5109 riguardante l'apporto al patrimonio della « Poste Italiane Spa » dei crediti del Tesoro verso l'ex E.P.I. (Ente Poste Italiane),

considerate:

le trasformazioni societarie intervenute nell'amministrazione postale, che ne hanno fatto un ente pubblico economico dal 1994 ed una SPA dal 28.2.1998;

constatato che:

a partire dal 1996 è operativo un nuovo sistema contabile atto a garantire la separazione dei flussi finanziari di competenza delle Poste da quelli derivanti da servizi per conto terzi e che la vecchia procedura ha dato luogo a tutto il 1995 ad un debito dell'Ente Poste nei confronti del Tesoro pari a lire 5.145.183.149.909;

preso atto che:

il disegno di legge 5109 è volto a trasformare tale credito in riserva di patrimonio netto della nuova società Poste Italiane SpA, la cui proprietà azionaria è totalmente dello Stato;

ritenuto che:

tale operazione, potenziandone il patrimonio, favorisca il risanamento della nuova Società e che ciò non comporta, per l'erario, onere alcuno;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

PARERE FAVOREVOLE

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE	TESTO DELLA COMMISSIONE
ART. 1.	ART. 1.
1. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica apporta al patrimonio della « Poste Italiane S.p.A. » i crediti vantati nei confronti dell'ex Ente poste italiane per le pensioni erogate a tutto il 31 dicembre 1993, nonché per le anticipazioni di tesoreria relative a pagamenti effettuati per la gestione propria dell'Ente a tutto il 31 dicembre 1995.	1. *Identico*.
2. L'importo delle partite di cui al comma 1 del presente articolo, risultanti dal bilancio di esercizio al 31 dicembre 1997 dell'ex Ente poste italiane, certificato da società autorizzata ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, come sostituito dall'articolo 17 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, sono iscritte in apposita riserva del patrimonio netto della « Poste Italiane SpA ».	2. *Identico*.
	3. L'importo delle partite di cui al comma 1 ammonta, rispettivamente, a lire 479.110.217.482 per il rimborso di pensioni erogate nel periodo agosto-dicembre 1993 al personale postelegrafonico con anticipazioni del Tesoro ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, e a lire 4.666.072.932.427 per anticipazioni di tesoreria utilizzate per pagamenti di spese proprie dell'Ente poste italiane fino al 31 dicembre 1995.

PAGINA BIANCA

DDL13-5109A
Lire 500